

# CARO FRATELLO... FIRMATO EMMANUELE

di ALFONSO DI GIOVANNA

Pubblichiamo le ultime « lettere familiari » di Emmanuele Navarro della Miraglia aggiungendovi 4 lettere della moglie, Anna Baldasseroni.

Le ultime lettere familiari in nostro possesso di Emmanuele Navarro della Miraglia, indicate da noi con i numeri 6 e 7, sono rispettivamente del 1912 e del 1913.

La grafia è alquanto stanca. La carta reca l'intestazione del Ministero della Pubblica Istruzione, presso il quale il nostro è ormai ispettore per i distretti di Bari e di Napoli, dove si reca per partecipare a delle adunanze nonostante i suoi 74 anni di età. Ai normali acciacchi provocati da infreddature, il Navarro teme possa anche aggiungersi il vaiolo che infierisce nel meridione. Ma neppure il fratello Calogero deve godere florida salute se Emmanuele già gli raccomanda di non stare tappato in casa e di muoversi.

Difatti sopravvivrà al fratello Emmanuele appena due anni. Calogero Navarro, notaio in Sambuca, muore il 4 marzo 1921, all'età di 81 anni.

Significativa la diffidenza di un medico, il prof. D'Alfonso, circa il vaccino anti vaiolo, in fase di sperimentazione, e del Navarro, curioso di conoscere dal fratello l'esito della vaccinazione cui si era sottoposto.

Ferrovia ed acqua nelle case, due argomenti di politica locale, presenti in questa corrispondenza.

Per la storia diciamo che Emmanuele Navarro non ebbe la sorte di vedere né il fumo del trenino, né i rubinetti di rame in casa. La stazione ferroviaria fu inaugurata nella primavera del 1928 con l'apertura dei due tratti Sambuca-Salaparuta (Sud-Ovest) e Sambuca-San Carlo, in provincia di Palermo (Nord); mentre l'acqua arrivò nelle abitazioni dei benestanti dopo la prima guerra mondiale e, comunque, non prima del 1920.

Le due lettere recano, a mò di post scriptum, i convenevoli di Anna Baldasseroni, la giovanissima moglie di Emmanuele.

## LETTERA N. 6

Roma, 18 febbraio 1917

Amatissimo fratello,

Devo confessarti che le notizie relative al tuo modo di vivere hanno prodotto sull'animo mio una molto spiacevole impressione. L'inezia corporale è il maggiore nostro nemico, la causa prima di tutti i mali. E' un vero miracolo che, nelle condizioni da te descritte, tu riesca a stare disperatamente bene. Voglio sperare che, col tempo ormai divenuto mite, avrai la forza di vincere la pigrizia e di fare frequenti passeggiate, anche a costo di annoiarti. In molti casi, il sapersi annoiare è una virtù ed un merito.

Se seguissi la mia inclinazione, io pure vorrei rimanere sempre tappato in casa. Però mi accorgo che il moto mi fa sempre un gran bene, anche quando pare che mi affatichi. Del resto, come ti ho già scritto altre volte, ora sto discretamente bene; ma non per questo cesso di seguire le rigorose norme prescrittami. Potrei quasi dire di aver passato benissimo l'inverno, — che, d'altronde, è stato mitissimo, — se non fossi stato afflitto da una serie di noiosi raffreddori, l'ultimo dei quali non vuole lasciarmi ancora. Se, come spero, sarò guarito interamente, il giorno 23 lascerò Roma, per trovarmi il 24 a Bari dove sarà tenuta un'adunanza alla quale dovrò intervenire come Ispettore di quel Circolo. Sono anche destinato al Circolo di Napoli dove la prima adunanza era convocata per ieri; ma essendo io ancora molto infreddato, mi scusai di non potervi intervenire, riserbandomi di eseguire le ispezioni al momento opportuno, nel maggio prossimo.

Auguriamoci che, in quel tempo, ogni pericolo di vaiolo e di altra epidemia si tenga lontano. Sono curioso anch'io di sapere se la tua vaccinazione è riuscita. Sere addietro, il prof. D'Alfonso essendo venuto in casa nostra, ci disse che le illusioni sui benefici del vaccino sono ormai tramontate, e che, in sostanza, la vaccinazione non fa né male né bene. Certo è che, anche qui, tutti si vaccinavano, qualche mese addietro, quando il vaiolo infieriva. Ma ora, da un pezzo, non si sente più parlare di nulla.

Abbiamo ricevuto le due cassette di mandarini che ti è piaciuto mandarci, e che sono ottimi. Ora ci occorre un po' di cacao, a te lo chiedo senza cerimonia. Quello che ci avevi mandato prima, finisce soltanto in questi giorni. Come vedi, esso è durato molto. Bisogna dunque spedircene una piccola quantità: due chili o poco più. Grazie anticipate.

Sono lieto di sentire quanto mi scrivi circa alla ferrovia. Speriamo che i lavori non tardino troppo. E l'acqua? E' poi stata distribuita nelle case?

Saluta caramente per noi la nostra buona sorella Peppina e famiglia. Saluta l'ottimo Neli e tutti i suoi. Tu gradisci un cordiale abbraccio e credimi sempre,

Tuo fratello aff.mo  
Emmanuele

Grazie per i mandarini anche da parte mia. Affettuosi saluti a lei e a tutti i parenti; in particolare a Peppina e alle nipoti Ferrara, dalle quali aspetto sempre inutilmente un rigo di ricordo.

Anna

## LETTERA N. 7

Roma, 15 maggio 1913

Amatissimo fratello,

Non sappiamo rinunziare alla speranza che tu ti decida a fare anche quest'anno il viaggio di Roma. Io sono più vecchio di te, e forse fisicamente più deperito; eppure, domani, 15, parto solo, senza il minimo timore, per un viaggio lungo e faticoso: mi reco a fare diverse ispezioni, per incarico del Ministero, in cinque città dei circoli scola-

stici di Firenze, Torino e Milano. Anna rimane in Roma, e ti aspetta. Io mi reputerei fortunatissimo se, al ritorno, potessi trovarti e riabbracciarti alla stazione, come l'anno scorso.

Dopo varie, alterne vicissitudini che sarebbe troppo lungo narrarti, giorni addietro, il Ministro poté disporre che io facessi, all'Istituto di Magistero, una serie di conferenze sulla Filosofia francese. Ma oramai, per questo anno, è troppo tardi. L'Istituto sarà vicino a chiudersi, al mio ritorno dalle ispezioni. Però, non è forse male che

A completamento delle lettere familiari di E. Navarro della Miraglia pubblichiamo alcune lettere di Anna Baldasseroni. Si tratta di quattro epistole che noi cataloghiamo con un numero seguito dalla lettera B: tre sono indirizzate al nipote, Salvatore Ferrara fu Cristoforo e fu Giuseppina Navarro, sorella di Emmanuele, una è indirizzata ad un lontano parente ed amico, al Dr. Benedetto Amodei, nato a Sambuca ma domiciliato e residente a Livorno.

E. Navarro sposò in età matura, a 59 anni, nel 1897, la giovanissima Anna Baldasseroni. Molto probabilmente la ventenne Anna frequentò la scuola del prof. Navarro e da qui nacque l'idillio.

La data delle nozze la rileviamo da un biglietto di partecipazione inviato al canonico Baldasseroni, arciprete pro tempore di Sambuca dal 1848 al 1899. Vi si legge: « E. Navarro della Miraglia / e Anna Baldasseroni / sposi / Roma 28-2-1897 / Via Marghera, 51 ».

I due vissero insieme per soli ventun anni. Il Navarro chiuse gli occhi all'esistenza terrena il 13 novembre 1919 alle ore 8 del mattino all'età di anni 81, come può leggersi nel registro dei morti della parrocchia di Sambuca.

La Baldasseroni, andata in seconde nozze, dopo la morte del Navarro, gli sopravvisse per circa cinquant'anni. Essendo morta novantenne, nella seconda metà degli anni '60, si presume che all'atto delle nozze fosse poco più che ventenne. Un matrimonio felice, in cui amore e stima profondi dovettero essere presenti sino alla fine dell'uno e alla morte dell'altra, come si può rilevare dai « ricordi » della nostra.

La scelta del Navarro ci meraviglierebbe non poco se non si tenesse conto di questi due fattori, che saranno stati tali anche nei presunti rapporti con George Sand.

C'è un giudizio di perplessità nella Baldasseroni circa questi rapporti che ci aiuta in questa analisi. « Stento ad ammettere — afferma Anna Baldasseroni — che esistessero rapporti amorosi fra Neli (Emmanuele n.d.r.) e la Sand, data la loro differenza di età ». Ma aggiunge subito un'osservazione e per giustificare forse i suoi rap-

## LETTERA 1B

Caro Benedetto,

Ho molto gradito il tuo pensiero d'inviarmi il giornale con l'articolo su Neli. Anche Neli è rimasto vivo nel mio ricordo, nonostante il lungo passare del tempo e il radicale mutamento delle circostanze e degli eventi.

Non si può dimenticare un compagno di elevato intelletto e di elevato sentire con cui si è passata la giovinezza, anche se un altro compagno di eguale statura spirituale abbia poi occupato il suo posto.

Sebbene il giornale di Sambuca abbia in qualche modo interrotto il silenzio, ti confesso che il non avere ricevuto alcun riscontro diretto ai miei due messaggi del marzo (il secondo soltanto di augurio per il tuo onomastico) mi tiene un po' preoccupata. I silenzi tuoi non sono mai così lunghi. Penso che qualche scritto mio o tuo possa essere andato smarrito e con ciò mi tranquillizzo, come pure faccio l'ipotesi che tu sia preso da piacevoli cure, in simpatiche gite e riunioni di amici. Ti prego però di darmi presto precise notizie tue e dei tuoi.

Ignoravo alcuni particolari della vita di Neli; per esempio, che egli fosse andato incontro ai dispersi garibaldini per ospitarli in Sambuca e che avesse avuto parte così importante nella politica siciliana al tempo di Crispi. Troppo maldestro e troppo semplice per vantarsi di qualche cosa, perfino con me che pure ero sua moglie, ma una moglie forse straordinariamente ignara del periodo storico cui egli aveva dedicato la sua passione di uomo colto e geniale. Bene a corrente ero invece della sua attività letteraria in Francia e in Italia, delle sue relazioni amichevoli con le più note personalità di quel tempo; possiedo autografi e firme illustri, lettere impeccabili di grandi scrittori francesi e italiani: Dumas, Perè, Georges Sand, Sardon, Crispi, Petruccelli, Verga, Capuana, Matilde Serao ecc. ecc. Ma non mi sorprende che letterariamente Navarro sia dimenticato. Tutti gli scrittori minori dell'800 sono ormai dimenticati, perché il clima sociale è cambiato e l'arte, tutte le arti, sono in evoluzione come i costumi. Chi legge più Salvatore Farina che pure ebbe così vasta notorietà ai suoi tempi? Perfino il De Amicis, uno dei più quotati, il Di Roberto, il Rapisardi sono finiti sui carrettini — come certi vecchi che, pur avendo intensamente vissuto, finiscono col sedersi a prendere il sole sulle panchine dei giardinetti pubblici. — « Le macchiette parigine » no, non sono finite sui carrettini.

Ne furono ben presto esaurite tutte le edizioni e per l'elegante purezza della forma, per l'interesse del contenuto, potrebbero ancora piacere; ma sarebbe troppo aleatorio e pericoloso ristamparle oggi, pur con un titolo lievemente modificato: « macchiette parigine dell'800 ».

Salvatore ha delineato con sobria efficacia la figura squisita dell'uomo e del letterato, ricordandola ai suoi

il precedente sia stabilito, per l'anno prossimo. Se vieni qui, ti spiegherò meglio, ogni cosa, a voce; altrimenti se ne parlerà più tardi, al tempo della nostra venuta costi, se nulla accadrà in contrario.

Gradisci mille saluti affettuosi con tutti i nostri, e scrivimi sempre,

Tuo fratello aff.mo  
Emmanuele

Cordiali saluti a Lei e a tutti

Anna

porti di giovinetta ventenne col maturo Navarro, e per sottolineare il buongusto del marito nei riguardi delle donne: « ...non mi risulta proprio che a lui (ad Emmanuele n.d.r.) piacesse le vecchie... per quanto illustri » (lettera 2B).

Dalle lettere, comunque, emerge rimpianto, nostalgia e culto per il compagno della sua giovinezza: « Anche Neli è rimasto vivo nel mio ricordo, nonostante il lungo passare del tempo... Non si può dimenticare un compagno di elevato intelletto e di elevato sentire con cui si è passata la giovinezza, anche se un altro compagno di eguale statura spirituale abbia poi occupato il suo posto » (lettera 1B).

Emerge ancora che questa giovanissima donna romana che sposa un uomo, « per quanto illustre », con 39 anni di età in più della sua, non è una donna comune. Nè d'altro canto il Navarro fu talmente « ingenuo » da lasciarsi cuocere, alla sua età, dal tenero entusiasmo di una discepola romantica che vede ancora sotto i baffi grigi e i capelli stempiati del suo professore i favoriti e le chiome corvini del giovane scrittore di « Ces dames e ces messieurs ».

A parte questo, è fuor di dubbio che ci troviamo di fronte a una donna eccezionale, molto intelligente e colta. Se si pensa che queste quattro lettere furono scritte tra il 1960 e il 1964, quando la Baldasseroni era già alla soglia dei novant'anni e... dell'eternità, non si può che ammirare ed esprimere meraviglia per questa degna compagna di Emmanuele Navarro della Miraglia.

L'oggetto delle lettere sono « La Nana », il nostro giornale che pubblicò, appena dato alle stampe, il capitolo che Leonardo Sciascia dedicò a Emmanuele Navarro in « Pirandello e la Sicilia » (1960), le note critiche e letterarie di Natale Tedesco e di Sciascia, e, cosa molto interessante, i ricordi delle conversazioni letterarie e delle non-conversazioni sulla cultura e la vita dei siciliani di cui il Navarro parlò — stando alle epistole in esame — molto poco alla moglie.

concittadini quale essa fu veramente, alta di pensiero, seria e dignitosa nelle consuetudini della vita non sempre e non in tutto fortunata. Bravo! ringrazialo tanto anche a mio nome e fagli i miei sinceri rallegramenti.

Tu interrompi l'oscuro silenzio, dandomi presto notizie di voi tutti.

Anna

domenica sera, 3 aprile 1960.

## LETTERA 2B

Caro Salvatore,

Grazie per l'invio di « La Nana ». La prefazione dello Sciascia, subito letta, mi è piaciuta moltissimo, nonostante qualche piccola inesattezza. Mi ha rivelato cose che io stessi ignoravo sul conto di mio marito, sempre con me assai riservato, soprattutto per quando riguardava il suo soggiorno parigino e il suo passato giovanile. Anzi, del tutto silenzioso sul conto della Sand di cui, ricordo, esisteva in casa la intera collezione dei romanzi insieme all'opera completa di De Musset e di Balzac. (La biblioteca di Roma è andata dispersa come già quella più importante di Sambuca). Stendo ad ammettere che esistessero rapporti amorosi fra Neli e a Sand, data la loro grande differenza di età e non mi risulta proprio che a lui piacesse le vecchie... per quanto illustri.

Egli non era un ingenuo; era però profondamente buono e sensibile; può anche darsi che la profonda bontà prenda talvolta l'apparenza della dabbaggine.

Eccellente la critica letteraria dello Sciascia su « La Nana ». Il rilievo dei personaggi è mediocre, bisogna pur riconoscerlo; ciò che vale di più nel breve romanzo è la descrizione dell'ambiente paesano, così minuta e insistente nel ritmo sempre eguale del periodare da riuscire perfino monotona e fredda. Ma, come osserva giustamente lo Sciascia, la conclusione antitradizionalista del giovane mafioso che apre le braccia alla ragazza disonorata, potrebbe costituire una novità psicologica interessante. Penso che il racconto, col suo intenso colore locale, si presterebbe molto a convertirsi in film, affidato ad un abile regista che animasse i protagonisti nella caratteristica vita del paese siciliano.

Auguriamo dunque a « La Nana » la fortuna filmistica de Il Gattopardo che, a mio modesto avviso, ha letterariamente parlando, lo stesso discutibile valore.

Vi rivedrò con molto piacere in Ottobre e in attesa vi prego gradire i miei affettuosi pensieri.

Anna

25 agosto 1963

(segue a pag. 5)